

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 25 (1965-1966)
Heft: 6

Artikel: Gianin Gianotti
Autor: S.W.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-356237>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

der Dorfkasse Compadials hat sich alt Lehrer Degonda große Verdienste erworben. Im Jahre 1917 verehelichte sich Giachen Giusep Degonda mit Anna Degonda. Der glücklichen Ehe entsprossen 11 Kinder, von denen zwei im jugendlichen Alter starben. Im Jahre 1930 erwarb Lehrer Degonda käuflich das Hotel «Pension Degonda» in Compadials. Zusammen mit seiner unermüdlichen Gattin und den Kindern ist das Hotel Degonda immer zur vollsten Zufriedenheit der Gäste geführt worden. 1963 verlor der liebe Verstorbene seine treu sorgende Gattin. Es war für den betagten Mann ein harter Schlag, von dem er sich nie mehr ganz erholte.

An der Begräbnisfeier gaben der Kirchenchor Somvix und der Cäcilienchor Compadials ihrem ehemaligen Sänger und Dirigenten das Ehrengeläute. Namens der Lehrerkonferenz «Cadi» sprach deren Präsident, Leo Paly, Curaglia, über das Wirken des Verstorbenen.

Nun ruhe aus, du unermüdlicher Arbeiter, du vorbildlicher Lehrer, du treuer Sohn des Volkes. Das Tagewerk ist vollbracht. *Christian Bass*

Gianin Gianotti

Il 31 agosto 1965 si spegneva a Sent il maestro di scuola secondaria Gianin Gianotti. Il senso dell'irreparabile vuoto dopo la sua scomparsa è tutt'ora, a un anno di distanza, presente negli amici, nei colleghi ed in quelle persone di enti valligiani con le quali Gianin Gianotti lavorava insieme. Dopo la sua dipartita ecco che di tanto in tanto si tenta di riempire quel vuoto con reminiscenze piacevoli di quando si era insieme a Casaccia, a Firenze e Perugia, a Stampa o in casa in seno alla sua numerosa famiglia. Ma non voglio rievocare qui ricordi personali ma solo momenti della sua opera benefica e caratteristiche della sua personalità che, troppo presto, è stata stroncata e così all'improvviso.

Gianin dedicava corpo ed anima alla sua scuola, alla società culturale, al canto, al teatro e a qualsiasi genere di lavoro che si assumeva. Nei suoi primi anni di scuola, quand'era il suo turno, veniva anche a piedi da Vicosoprano a Stampa per il servizio d'organista e per le lezioni del canto di chiesa la domenica sera sfidando le difficoltà della strada e non curante del tempo. L'amico Gianin ha insegnato per 25 anni, prima a Stampa, poi a Borgonovo e a Vicosoprano. A notte inoltrata, quando tutto il paese era avvolto dalla quiete notturna, le finestre della sua stüa mandavano ancora bagliori di luce. Il maestro lavorava... per la scuola!... per la società culturale!... per la sua valle! Egli lavorava senza guardare l'orologio come se non volesse perdere tempo. Era attaccato alla sua Bregaglia, alle tradizioni ed usanze della sua gente, ai problemi del futuro. Non per nulla ha rinunciato alle chiamate in posti vacanti fuori valle. «Preferisco rimanere dove sono! Che m'importa un maggiore salario», usava dire. Gianin si interessava di tutto, anche delle cose più umili. Era capace di contemplare e godere la bellezza di un fiore, le croste dei licheni sulle pietre grigie, le formiche sulla corteccia scabra di una pianta e ammirando pure i piccoli miracoli ne sentiva la grandezza del creato. Quand'era fuori a caccia, in gita con gli scolari o con un amico indugiava a rincasare, voleva godere al completo un tramonto, la penombra del crepuscolo, la luce scialba della luna nascente, quasi conscio di dovere lasciare tutto nel pieno vigore delle sue forze.

Ora, sulla tomba del caro amico e collega, deponiamo riverenti il fiore del perenne ricordo. *S. W.*